

La direttiva Ue Mifid2 (da convertire) apre le porte dei professionisti ai prodotti finanziari

Fondi in vendita dagli avvocati

Ma anche dei commercialisti e dei consulenti del lavoro

DI CARLO VALENTINI

Lora X per i mercati finanziari ma sta per arrivare anche per il ministro **Pier Carlo Padoan** che, su questi mercati, ha giurisdizione. Il prossimo anno anche l'Italia dovrà recepire Mifid2, la nuova disciplina europea per i servizi finanziari che potrebbe fare saltare alcuni delicati equilibri: è di 23 miliardi di euro l'anno l'ammonterei dei risparmi degli italiani che vanno nelle tasche di chi vende "allo sportello" prodotti finanziari e ha la relazione diretta con il cliente. I distributori percepiscono circa due terzi delle commissioni (in gergo: retrocessioni) pagate dai loro clienti, solamente il resto va a chi confeziona e gestisce i prodotti finanziari. In pratica si tratta di una rendita di posizione di chi ha la relazione diretta con il cliente.

Il ministro ha più volte messo sotto la lente questa distorsione del mercato e adesso l'Europa sembra dargli ragione. Questa rivoluzione non solo cambierà il rapporto tra il cliente-investitore e chi gli vende i prodotti finanziari, ma anche aprirà le porte a nuove figure di consulenti: commercialisti, avvocati, consulenti del lavoro. Quindi si potrà andare dall'avvocato, non per incominciare una causa ma per chiedergli aiuto sui propri investimenti e la stessa cosa per i commercialisti, che, oltre alla denuncia dei redditi, potranno offrire anche assistenza su come gestire risparmio e capitale. Insomma, oltre alle tradizionali banche e società di gestione, entrano nel mercato nuovi protagonisti. Sono pronti questi liberi professionisti, che finora si sono occupati di contenziosi legali, delle problematiche sul lavoro e dei lacci e laccioli fiscali, a sostenere i loro clienti-investitori nei rapporti con gli intermediari e soprattutto a fare loro trarre profitto reale dagli investimenti? Ed è pronto il ministro Padoan a supportare questa svolta?

ItaliaOggi ne ha parlato con **Roberto Berardi**, che ha fondato la prima associazione (*My mind My investment*) che si propone di affiancare i liberi professionisti in questo nuovo ruolo.

Domanda. Sono preparati i commercialisti e gli altri professionisti a svolgere questa delicata funzione di consulenza?

Risposta. Non ancora. Non hanno mai affrontato questo tipo di mercato. Invece potranno aiutare il cliente a difendere i suoi interessi, ad operare le scelte necessarie per portare a casa i risultati dell'investimento, senza per altro trasformarsi o sostituirsi agli esperti finanziari. Il mondo finanziario è complesso, colmo di insidie e

con operatori che, a volte, non sono orientati al solo interesse del cliente. E questo il ruolo importante e nuovissimo che i professionisti potranno ricoprire.

D. Quali saranno i maggiori vantaggi per gli investitori?

R. La nuova norma, Mifid 2, rafforza la tutela degli investitori retail, definendo le caratteristiche del servizio di consulenza, indipendente e non. Inoltre impone di acquisire informazioni certe su conoscenza ed esperienza del cliente in materia di investimenti, sul tipo di prodotto o servizio che viene offerto, la situazione finanziaria dell'investitore, gli obiettivi d'investimento e la scelta di strumenti adeguati alla sua condizione. Quindi su tutto ciò che definisce la sua capacità di sopportare eventuali perdite e la sua propensione al rischio. Il professionista, che è indipendente e non ha rapporti con gli intermediari, può interagire col cliente in modo che egli sia in grado di gestire consapevolmente i suoi comportamenti e consentirgli di raggiungere il profitto.

D. Quali sono i punti qualificanti della normativa?

R. Migliora le norme sull'adeguatezza attraverso il questionario con cui si valuta l'esperienza e conoscenza finanziaria dell'investitore e determina gli obblighi di comunicazione al cliente. Mifid2 serve a regolare in modo trasparente il servizio di consulenza. Si dovrà comunicare se la consulenza è fornita su base indipendente o no e si dovrà fornire una valutazione periodica sull'adeguatezza degli strumenti raccomandati. Se la consulenza è indipendente si dovrà effettuare un'ampia ricerca di mercato e disporre di strumenti finanziari diversificati. In particolare il consulente non potrà ricevere incentivi perché l'impresa può essere remunerata solo dal cliente e non, per esempio, con retrocessioni delle commissioni da parte dei fornitori di prodotto. Inoltre andrà comunicato al cliente il costo effettivo della consulenza.

D. Quali sono le tendenze attuali dei risparmiatori?

R. È in atto una grande migrazione dai titoli di Stato e obbligazioni, che propongono interessi sempre più bassi o vicini allo 0, verso il risparmio gestito. Non è detto che questo dipenda da cosa prediligono i risparmiatori, quanto dai prodotti che preferiscono collocare gli intermediari, che collocando il risparmio gestito hanno realizzato utili record nel 2014 e nei primi mesi del 2015. In altre parole, si sta passando da clienti che prima prestavano denaro comprando titoli e obbligazioni a clienti che investono acquistando azioni di

fondi, quindi con profili, rischio e dinamiche assolutamente diversi. Non so quanto tutte le persone ne siano pienamente consapevoli.

D. Cosa differenzia il risparmiatore italiano rispetto a quello degli altri Paesi europei?

R. La quota di risparmio gestito totale sul portafoglio dei risparmiatori del nostro Paese è ancora abbondantemente inferiore a quello delle principali nazioni del Continente. Ci sono segnali di cambiamento ma siamo ancora un popolo di «prestatori». Questo cambia-

mento, però, per essere efficace deve essere accompagnato da una sostanziale evoluzione culturale, dell'approccio e dell'atteggiamento dell'investitore. In questo ambito c'è molto spazio operativo per i professionisti.

— © Riproduzione riservata —

CARTA CANTA

A Clara Agnelli e al figlio un dividendo di 12 milioni

DI ANDREA GIACOBINO

Clara Giovanna Agnelli e il suo ultimogenito Sebastian Egon Fuerstenberg hanno incassato un dividendo di 12 milioni di euro, superiore ai 7 milioni incamerati lo scorso anno, a valere sui 31,8 milioni di utile netto realizzato nel 2014 da La Scogliera, la società da loro controllata che detiene una partecipazione del 56,6% nella quotata Banca Ifis, e il restante profitto è stato mandato a riserva. Il maxiutile si deve a 17,5 milioni di proventi straordinari, pari quasi interamente alla plusvalenza realizzata cedendo a fine dello scorso anno di titoli dell'istituto di credito controllato, che in più ha fatto affluire alla holding oltre 17,7 milioni a titolo di dividendo. Dei 28,3 milioni di titoli Banca Ifis posseduti a fine 2014 dalla cassaforte di Fuerstenberg e della madre, una parte è vincolata in pegno a 7 banche che hanno erogato finanziamenti a La Scogliera per complessivi 6,1 milioni. La Scogliera ha chiuso il consolidato 2014 con un utile salito a 92,4 milioni dai 79,1 milioni del 2012 e un patrimonio netto pro-gredito da 376,2 a 467,2 milioni.



Clara Giovanna Agnelli

La Confindustria soffre sul mattone

Confindustria continua a spendere e a non guadagnare sul mattone. Il bilancio 2014 di Aedificatio, interamente controllata dall'associazione presieduta da **Giorgio Squinzi**, si è infatti chiuso con un passivo di oltre 781 mila euro dopo che l'anno prima era andato in rosso per 825 mila euro. Aedificatio presieduta da **Antonella Mansi**, ex numero uno della Fondazione Mps e guidata da **Giancarlo Coccia**, ha attinto alle riserve per ripianare la perdita. Dentro Aedificatio c'è un patrimonio immobiliare in carico per oltre 126 milioni, secondo un valore riconfermato da una perizia recente. La parte preponderante spetta allo stabile di viale dell'Astronomia, il cui valore è di 80 milioni. Accanto all'immobile in questione ci sono anche 31 milioni in terreni. Sempre a Roma, poi, Aedificatio possiede la foresta di via Veneto, utilizzata dai vertici di Confindustria per gli incontri istituzionali. Il suo valore di carico è di 7 milioni con l'aggiunta di 5,3 milioni di terreni. Infine c'è lo stabile a Bruxelles, in avenue Joyeuse Entrée, acquistato dagli industriali nel 2008, grazie a un mutuo di Banc Monte Paschi Belgio, come presidio accanto alle istituzioni

comunitarie: è un immobile da 4 milioni, con un milione di terreni. Sullo stabile di viale dell'Astronomia nel corso del 2014 sono stati spesi oltre 1,1 milioni per ottenere il Certificato Prevenzione Incendi e rifare il piazzale del fabbricato.

I ricavi di Aedificatio stagnano a 9,5 milioni: fra questi determinante la voce degli affitti incassati da Confindustria e pari a 7,6 milioni. Il conto economico del mattone di Squinzi è stato poi appesantito dal pagamento dell'Imu e della Tasi per 693 mila euro e da 297 mila euro di Ires e Irap.

Briatore sposta Billionaire da Singapore a Lussemburgo

Alla vigilia della stagione estiva in Costa Smeralda, **Flavio Briatore** dice addio a Singapore e sposta dall'Asia nell'europeo Lussemburgo il controllo del marchio del suo Billionaire, il famoso locale sardo. Qualche giorno fa, infatti, nello studio notarile associato Mariconda-Chiantini è stato registrato un atto di cessione quote fra la Billionaire Lifestyle Pte, basata a Singapore e la Billionaire Lifestyle sa, domiciliata nel Lussemburgo e costituita poche settimane prima. In base all'atto, la società di Singapore ha venduto alla lussemburghese il 90% dell'italiana Billionaire srl, per un valore nominale di 9 mila e 180 euro, per un corrispettivo di oltre 3,4 milioni. L'altro



Flavio Briatore

10% della società è dell'inglese Gekko Investment Holding.

L'atto registrato in Italia era stato prima redatto in Lussemburgo davanti al notaio Cosita Delvaux da Denis Callonego per Billionaire Singapore e **Giorgio Bianchi** per la newco del Granducato. L'atto specificava che la newco, nel cui consiglio c'è lo stesso Briatore, era stata costituita proprio da Billionaire Singapore sottoscrivendo il capitale di 31 mila euro con un sovrapprezzo di 1,5 milioni derivante dall'apporto dei marchi The Billionaire e Twiga. Questo è il noto stabilimento balneare di Forte dei Marmi, controllato dalla Mammamia srl, di cui Briatore è socio all'80% in compagnia di Giuseppe Bengino e Daniela Santanchè, ciascuno col 10%. Nel 2013 Billionaire srl ha usato le riserve per coprire la perdita di 150 mila apertasi nei conti dell'anno, a fronte di un fatturato calato anno su anno da oltre 4 milioni a 3,8 milioni. Il 2014 di Mammamia srl si è chiuso con un utile di poche migliaia di euro, a fronte di ricavi per 2,4 milioni.

— © Riproduzione riservata —